



SCHERMI DI CLASSE

Istruzioni per l'uso

Gentili insegnanti,

vi diamo il benvenuto a questa proiezione che avviene nell'ambito del Progetto Schermi di classe, a cura di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Agis Lombarda e Fondazione Cineteca Italiana, in una delle sale cinematografiche più qualificate della Regione che potrete avere come punto di riferimento anche per il futuro.

Il film che state per vedere è stato selezionato per il suo valore artistico, storico, autoriale, e appartiene a una delle Aree tematiche prescelte per organizzare il catalogo dei film: Storia dei popoli e dei territori, il Valore della disabilità, il Valore della vita-Prevenzione e contrasto alle dipendenze, Educazione all'ambiente, il Patrimonio culturale.

Per vivere al meglio questa esperienza e prolungarla oltre il termine della proiezione, abbiamo pensato per voi e i vostri studenti a diversi strumenti, che sono a vostra disposizione e a un invito molto particolare:

- la proiezione sarà preceduta da un breve video originale dedicato all'Area tematica del caso in cui potrete trovare, concentrati in pochi secondi, spunti critici, storici, teorici, di riflessione e una carrellata dei più grandi capolavori della storia del cinema che potete usare come riferimento.

- riceverete la scheda didattica, concepita per darvi in sintesi le informazioni di base del film e sollecitare nei ragazzi alcune riflessioni – dopo la visione – su diversi aspetti, dando la priorità a quelli più strettamente cinematografici.

- video e scheda didattica saranno sempre a vostra disposizione sulla Pagina Facebook del Progetto e sui siti degli enti organizzatori.

- il contatto mic@cinetecamilano.it vi ascolterà in qualsiasi momento se volete avere approfondimenti, suggerire modifiche, consultare video. E' l'indirizzo della Cineteca Italiana di Milano, responsabile del Progetto didattico di Schermi di classe. Usatelo!

Il nostro obiettivo principale è quello di accompagnare i film in modo adeguato e completo, ma anche quello di invitarvi appassionatamente a trasformare l'esperienza della proiezione in sala in un momento creativo ed espressivo. Per questo troverete un invito ricorrente a ri-creare, inventare, mettervi in gioco, usando la tecnologia video come strumento principale.

E a condividere l'esperienza vostra e dei vostri ragazzi, usando la pagina Facebook del progetto come luogo di scambio e incontro per creare una comunità attiva che riunisce sale/istituzioni/scuole/pubblico giovane in una Festa di creatività e amore per il cinema.

Aspettiamo il vostro contributo!

Buona visione

Area tematica

**VALORE DELLA VITA
PREVENZIONE E
CONTRASTO DELLE
DIPENDENZE**

SCUOLA PRIMARIA

Film

Le avventure di Fiocco di neve - Happy feet 2
Khumba, cercasi strisce... disperatamente

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto delle dipendenze

Consigliato per la Scuola Primaria

LE AVVENTURE DI FIOCCO DI NEVE

(tit. orig. Floquet de Neu)

Scheda tecnica e artistica

R.: Andrés G. Schaer; sc.: Amélia Mora, Albert Val con voci di Elsa Pataky, Pere Ponce, Claudia Abate, Juan Sullà; distr.: Notorious Pictures. Spagna, 2012, 86'.

La trama

Arrivato allo Zoo di Barcellona da cucciolo, Fiocco di neve è diventato da subito il gorilla più ammirato e coccolato dai visitatori del parco. Ma sempre a causa del colore della sua pelliccia, gli altri gorilla non lo considerano parte del gruppo e il suo unico e vero amico è il panda rosso Miguel. Fiocco di neve decide di partire con Miguel per una fantastica avventura alla ricerca della Strega del Nord, per chiederle di aiutarlo a diventare un gorilla nero come tutti gli altri. Scoprirà invece, strada facendo, che essere speciali non è poi così male!

Il regista Andrés G. Schaer

Andrés G. Schaer è un giovane regista argentino. Le avventure di Fiocco di Neve (2011) è il suo unico film a essere distribuito in Italia.

Parliamo di... contenuti

Le avventure di Fiocco di neve, attraverso alcune semplici ma fondamentali domande, affronta il tema della diversità e dell'accettazione di sé: perché decidere di cambiare per gli altri? È davvero così importante essere accettati da quelli a cui non vai bene? O forse sono proprio loro ad avere dei problemi? Essere o sentirsi diversi non è facile.

Questa piccola ma preziosa fiaba ci insegna che solo con coraggio è possibile affrontare la paura della diversità per arrivare a scoprire la propria identità e accettarsi per quello che si è. Prova a fare degli esempi di situazioni in cui ti sei sentito come il protagonista del film e discuti con i tuoi compagni su come hai superato quel momento o perché non ci sei riuscito.

Rifletti sul concetto di diversità e di normalità. Che cosa sono per te?

E ora parliamo di... regia

Le avventure di Fiocco di neve è realizzato con una tecnica mista di animazione e live action, combina cioè riprese dal vero come i normali film di finzione con parti animate in tecnologia digitale che convivono insieme sullo schermo. Prova a ripensare a una sequenza del film e a elencare con i tuoi compagni quali elementi sono ripresi dal vero e quali realizzati in animazione. Ti piace il risultato ottenuto dal regista? Perché secondo te ha scelto questo tipo di stile? Ti vengono in mente altri film che hai visto realizzati in questo modo?

di... sceneggiatura

Il racconto è molto lineare ed è caratterizzato da un'azione sempre avvincente. Scritto per essere adatto a grandi e piccini, ci fa emozionare, ridere e commuovere al punto giusto, ma soprattutto ci fa immedesimare nel protagonista, perché tutti noi abbiamo provato almeno una volta nella vita la sensazione di sentirci emarginati. Questo perché il tema del film è universale, e quindi permette a tutti di farlo proprio. Sei d'accordo? A te è mai capitato di trovarti in una situazione simile a quella in cui si trova Fiocco di neve? Come hai reagito?

Molto importanti nella vicenda sono i personaggi con cui Fiocco di neve si trova a vivere questa storia.

Fanne un elenco, descrivili e cerca di capire che ruolo hanno nella storia: aiutano Fiocco di neve a superare questo momento di crisi o lo ostacolano. Sono tutti animali o ci sono anche umani?

Al termine rifletti su qual è il tuo personaggio preferito e spiega il perché.

di... storia del cinema

La tecnica mista usata in questo film non è una novità nella storia del cinema, risale agli albori del cinema stesso, nuove semmai sono le tecnologie utilizzate ai nostri giorni. Ti ricordiamo qui qualche titolo che forse conosci o che ti suggeriamo di vedere: Fantasia (1940), Mary Poppins (1964), Pomi d'ottone e manici di scopa (1971), Elliot il drago invisibile (1977), Chi ha incastrato Roger Rabbit (1988), Volere volare (1991), Casper (1995).

Vai avanti tu nell'elenco, ripensando ai film più recenti che magari hai potuto già vedere al cinema.

Fare elenchi di film oltre a essere un gioco divertente, una sfida a chi ne sa di più, è utile anche per riflettere sulle differenze tra un film e l'altro, oltre che sulle cose che li accomunano, ad attraversare periodi di storia e a dare più profondità alla nostra conoscenza. Possiamo anche provare ad applicare questo gioco al tema di Fiocco di neve. Quali sono gli altri film che nel corso della storia del cinema hanno affrontato la tematica della differenza e dell'accettazione del sé? E perché?

Ecco i primi che ci vengono in mente: Cenerentola (1950), Il libro della giungla (1967), Pinocchio (1940),

Dumbo (1941)... vai avanti tu e se ti diverti dai film passa ai libri che hai letto, e buon divertimento!

E ora largo alla creatività!

Realizza in classe un breve video in cui ognuno dice che cosa vuol dire "normale" o "diverso".

Postalo sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Le avventure di Fiocco di neve ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche un grande classico come La carica dei 101 di Wolfgang Reitherman, Hamilton Luske e Clyde Geronimi e il più recente Khumba. Cercasi strisce disperatamente! di Anthony Silverston.

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto alle dipendenze

Consigliato per la Scuola Primaria

HAPPY FEET 2

(tit. orig. Happy Feet 2)

Scheda tecnica e artistica

R.: George Miller; sc.: George Miller, Warren Coleman, Gary Eck, Paul Livingston; fot.: David Peers, David Dulac; mus.: John Powell con Elijah Wood, Giuseppe Fiorello, Matt Damon, Linus, Brad Pitt, Nicola Savino, Pierfrancesco Favino, Pink, Gigi Proietti, Robin Williams, Nathalie, Hugo Weaving, Rodolfo Bianchi, Anthony LaPaglia; prod.: Animal Logic, Kennedy Miller Productions, Village Roadshow Pictures; distr.: Warner Bros. Pictures Italia, Australia, 2011, 100'.

La trama

Mambo è cresciuto a pesci e tip tap, ha sposato Gloria e adesso è padre apprensivo di Erik, un cucciolo che sogna due ali per volare e una voce per cantare. Goffo e maldestro, Erik è diverso dagli altri pinguini, non canta, non balla e non sembra trovare il suo posto nel mondo. Fuggito da casa incontra Sven, un pinguino molto speciale, col becco grosso e due ali adatte al volo. Predicatore cialtrone di mistica e di fumo, Sven colpisce la fantasia di Erik e ne diventa figura di riferimento. Raggiunto da Mambo, Erik si lascia convincere a malincuore a tornare indietro. Il mondo intorno a loro intanto si sta trasformando, l'innalzamento delle temperature e lo scioglimento dei ghiacciai hanno compromesso la sicurezza dei pinguini imperiali. Sulla strada verso casa, Erik troverà la sua canzone e Mambo imparerà il mestiere del genitore, salvando creativamente Gloria e tutti i suoi compagni. Lo aiuteranno nell'impresa i colossali elefanti marini e i minuscoli krill.

Il regista George Miller

George Miller è un regista, sceneggiatore e produttore australiano. Dopo aver studiato medicina, si è interessato al cinema diventando il padre della saga dal successo stellare di Mad Max, che lo ha reso noto in tutto il mondo. Ma sono i film per ragazzi il suo grande talento: Miller ha infatti realizzato due saghe cinematografiche per l'infanzia davvero straordinarie, quella del maialino Babe e quella del nostro pinguino ballerino di Happy Feet, che nel 2006 gli fa vincere un BAFTA e l'Oscar per il miglior lungometraggio animato. Un altro titolo di grandissimo successo da segnalare è sicuramente L'olio di Lorenzo (1992), basato sulla vera storia di Lorenzo Odone, un bambino colpito da adrenoleucodistrofia, una malattia rara ed ereditaria.

Parliamo di... contenuti

Una tematica importante del film è il rapporto genitori-figli. Mambo è ormai un pinguino adulto, che non sa come comunicare col suo piccolino. Mambo vorrebbe che suo figlio prendesse come modello di vita lui, ma solo con un viaggio avventuroso alla scoperta (anche) di se stesso capirà che le cose non sono facili come sembrano e che solo lasciandolo libero Erik potrà scoprire la sua vera identità e il suo talento. Attraverso quali episodi avviene questo cambiamento in Mambo?

Prova a ripercorrere il film e a segnalarli.

L'altra tematica centrale quella ambientale: il film parla infatti dei cambiamenti climatici e di come l'innalzamento delle temperature possa creare situazioni gravi per tutti gli esseri viventi. Il messaggio dei creatori della storia è che solo collaborando tutti insieme possiamo fare qualcosa di concreto. Sei d'accordo? Che cosa fai tu, nella tua vita di tutti i giorni, per migliorare l'ambiente e le risorse a nostra disposizione?

E ora parliamo di... regia

Happy Feet 2 è considerabile a tutti gli affetti come un vero e proprio musical perché alterna scene recitate a sequenze interamente ballate e cantate. Il musical è un genere cinematografico classico, ancora oggi di grande successo.

Oltre alle musiche, nei musical grande importanza rivestono le coreografie, il ritmo del montaggio, le inquadrature "impossibili", le ambientazioni. Secondo te l'amalgama di film d'animazione e musical funziona? Osserva e commenta in classe le scelte stilistiche, il tipo di montaggio e le ambientazioni.

di... sceneggiatura

La sceneggiatura di Happy Feet 2 è davvero riuscita perché, con toni leggeri, affronta argomenti importantissimi e riesce, attraverso la costruzione dei personaggi e le loro azioni, a trasmettere messaggi molto profondi, primo fra tutti l'idea che solo collaborando si può cambiare il mondo, e che, nonostante le diversità, tutti possediamo un talento, dobbiamo solo avere la forza e il coraggio di scoprire quale.

Un aspetto determinante per la buona riuscita della sceneggiatura è il tasso di umorismo e comicità, e questo lo si nota soprattutto in alcuni personaggi, primi fra tutti dei due krill Will e Bill.

Quali sequenze del film ti hanno fatto ridere di più? Descrivi in che modo la sceneggiatura innesca la risata e la comicità.

Solo con i dialoghi o anche con le situazioni, i comportamenti, le espressioni dei volti dei personaggi?

Ci sono anche momenti che ti hanno emozionato?

di... storia del cinema

Ti vengono in mente altri film d'animazione che hanno affrontato la tematica della diversità come fonte di riscatto o il rapporto genitori/figli? Questi argomenti sono infatti molto frequenti. Confrontali con Happy Feet 2. Quali differenze/analogie riscontri?

Notizie e curiosità

Nella versione originale le voci dei due minuscoli e simpaticissimi krill sono quelle di Brad Pitt e Matt Damon che si mettono così alla prova anche nel canto. La meravigliosa colonna sonora del film è una combinazione di generi diversi: dall'opera alle ballate, passando per l'R&B. Il regista l'ha affidata al compositore John Powell, il quale ha scelto canzoni molto popolari, modificandole e adattandole però alla storia del film.

Quali canzoni sei riuscito a riconoscere?

E ora largo alla creatività!

Non è sempre facile capire per che cosa si è portati, quali siano le nostre doti e le nostre aspirazioni e tirarle fuori senza vergogna, con orgoglio e sempre pronti a mettersi alla prova.

Tu hai già scoperto il tuo talento nascosto? Fai un video in classe in cui tu e i tuoi compagni cantate, ballate, recitate, o fate qualsiasi altra cosa che possa svelare a tutti le vostre qualità e la vostra vocazione!

Postatelo sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Happy Feet 2 ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere altri film-musical come Frozen – Il regno di ghiaccio, Home e un grande classico come La sirenetta!

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto alle dipendenze

Consigliato per la Scuola Primaria

KHUMBA. CERCASI STRISCE... DISPERATAMENTE!

(tit. orig. Khumba)

Scheda tecnica e artistica

R.: Anthony Silverston; sc.: Raffaella Delle Donne, Anthony Silverston, Jonathan Roberts; mont.: Luke MacKay;
mus.: Bruce Retief; prod.: Triggerfish Animation, Triggerfish Animation; distr.: Eagle Pictures. Sudafrica, 2013, 85'

La trama

Nella comunità delle zebre che vivono nel deserto di Kharoo in Sudafrica c'è un nuovo nato a cui viene dato il nome di Khumba. Il piccolo ha però una diversità: solo metà corpo è a strisce. L'altra metà è bianca. Per questo, quando sopravviene la siccità, per superstizione, lo si accusa di esserne la causa. Venuto a sapere di una leggendaria fonte magica in cui le prime zebre apparse sulla terra si immerse per avere le strisce, Khumba parte insieme a uno gnu e a uno struzzo. In agguato c'è però il temibile leopardo Phango.

Il regista Anthony Silverston

Anthony Silverston è uno scrittore, produttore e regista dei Triggerfish Studios. La sua creatività in Khumba (come regista e sceneggiatore) e Zambezia (come sceneggiatore, 2012) è davvero stimolante e i viaggi in cui ti conduce sono mozzafiato.

Commento del regista

«Khumba è cominciata, per me, come una storia personale, poi ho capito che i temi trattati sono in realtà universali. Quando parlavo di questa storia con le altre persone, bastava che dicessi "È la storia di una zebra che ha solo metà strisce sul corpo..." per farli entrare in empatia con il personaggio - bastava sapere che era diverso, che non si sentiva a proprio agio nel branco. Penso che questo derivi dal fatto che molti di noi, nella vita, si trovano ad affrontare una grande sfida: quella di stare bene nella propria pelle.»

Parliamo di... contenuti

Khumba racconta la storia di una zebra alla ricerca delle strisce perdute come metafora dell'accettazione del branco. Il viaggio di Khumba infatti non è altro che un viaggio verso la conoscenza e l'accettazione di sé. "Quante strisce ci vogliono per fare una zebra intera?". È questa la domanda al centro della ricerca di Khumba, troppo concentrato su questa sua diversità per potersi accorgere che quella che lui ritiene essere una colpa in verità è il suo punto di forza. Scrive il regista: «Lo scopo principale era creare un film d'animazione e di intrattenimento che incoraggi i bambini non solo ad essere tolleranti, ma anche a credere nelle differenze: di razza, religione, cultura, classe sociale o orientamento sessuale». Nella tua vita di tutti i giorni, a scuola, in famiglia, osservando le persone che ti circondano, ti è mai capitato di giudicare qualcuno solo perché era semplicemente diverso o nell'aspetto fisico o nel comportamento da te? Fai degli esempi e confrontati in classe con i compagni. Khumba è anche una bellissima storia che ci dimostra come l'amicizia sia fondamentale per vivere in armonia con se stessi e il mondo che ci circonda. Per quali altre ragioni, che puoi dedurre dal film, è ancora importante l'amicizia?

E ora parliamo di... regia

Il film è stato realizzato in Sudafrica e questo è un elemento molto importante. Infatti, se ci rifletti, Khumba rappresenta tutti quei sudafricani che nel corso dei secoli sono stati giudicati per il colore della loro pelle, per colpa di una società che faceva percepire questa caratteristica come una colpa. Come ha rappresentato il regista le zebre adulte? Aiutano Khumba ad accettarsi oppure lo incolpano di cose per cui lui non c'entra niente, solo per cercare un capro espiatorio?

Quale sequenza del film ti ha più colpito a questo proposito?

Una bella scelta di regia è l'utilizzo della colonna sonora. Secondo te che cosa aggiunge in più al racconto? In quali momenti è importante? Perché? Soffermati anche sugli ambienti che attraversa Khumba nel suo viaggio. Come sono rappresentati? Che caratteristiche hanno? Sono ostili o ospitali rispetto alla missione che Khumba deve compiere?

di... sceneggiatura

I punti forti della sceneggiatura del film sono i dialoghi e il perfetto equilibrio fra scene in cui si ride e scene in cui ci si commuove. Prova a elencarle e a dividerle su due colonne. Che cosa scopri?

Molto significativo è anche il lavoro fatto per costruire i personaggi – ognuno con il proprio carattere e la propria specificità, i propri limiti e le proprie qualità –, in particolar modo il protagonista Khumba, il cui arco di trasformazione è davvero ben strutturato. Qual è il tuo personaggio preferito del film? Perché?

Secondo te Khumba è sempre coerente o alcune sue scelte non ti hanno convinto appieno? Quali?

di... storia del cinema

Khumba e gli altri protagonisti del film sono animali, ma parlano, ridono, piangono, hanno comportamenti umani. Spesso i film di animazione raccontano avventure umane usando al loro posto gli animali. Quali altri film d'animazione hai visto che in questo sono simili a Khumba? Perché secondo te i registi e gli sceneggiatori fanno questa scelta? Anche gli scrittori, talvolta. Ripensa ai libri di favole, ai racconti che hai letto e prova a trovare una spiegazione insieme ai tuoi compagni.

Notizie e curiosità

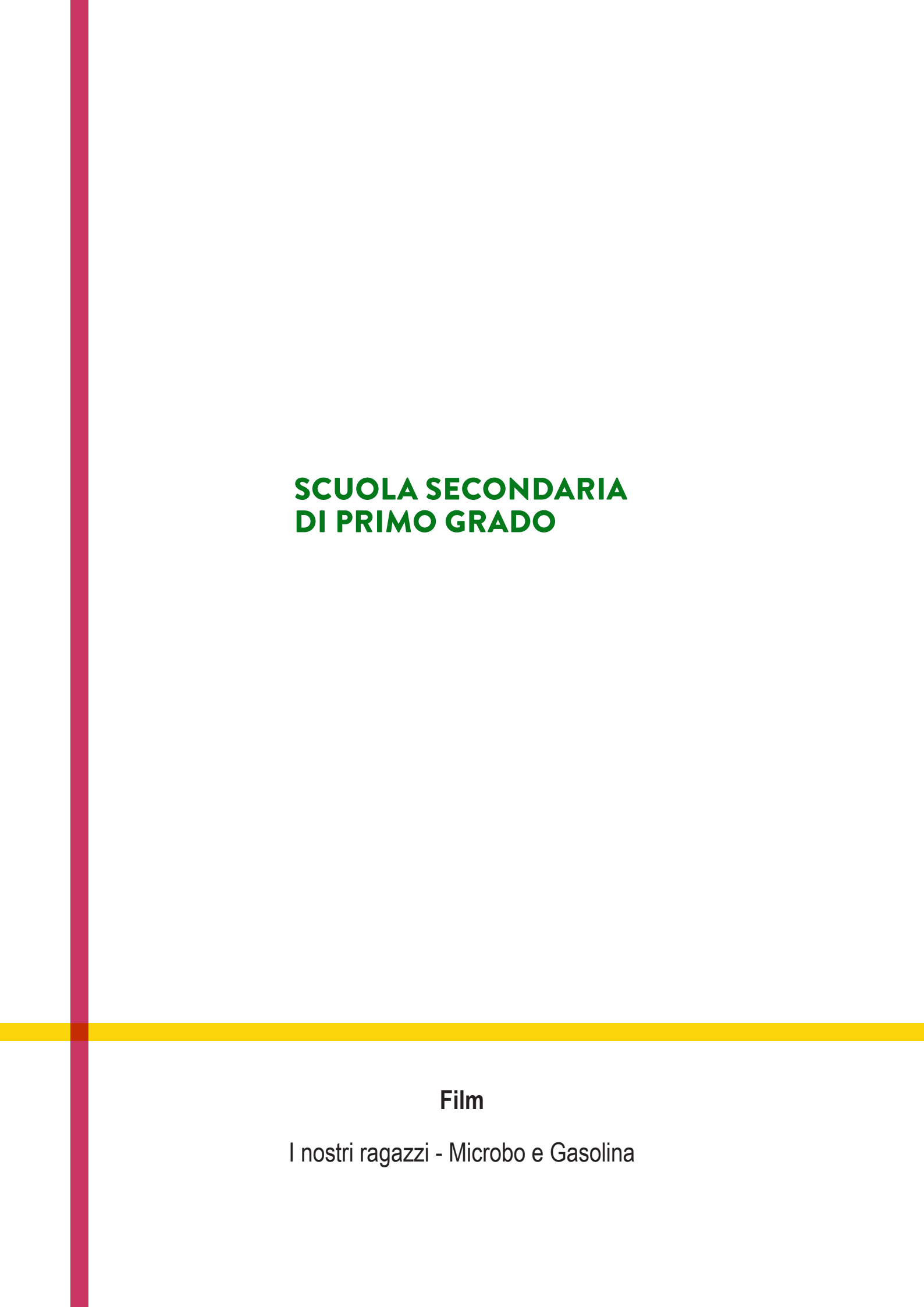
Il nome "Khumba" viene dalle lingue isiZulu e isiXhosa; il suo significato è "pelle". In effetti, Khumba è riconoscibile proprio dalle strisce sulla pelle. Khumba vorrebbe avere le strisce su tutto il corpo, e quindi vorrebbe essere diverso da com'è, mentre dovrebbe imparare ad accettare le sue differenze.

E ora largo alla creatività!

Provate a riprodurre i bellissimi personaggi di Khumba, fate una foto ai disegni e **postateli sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Li potrete condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Khumba ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche il grande classico della Disney Dumbo (1941) e i più recenti Alla ricerca di Nemo (2003) e Alla ricerca di Dory (2015).



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Film

I nostri ragazzi - Microbo e Gasolina

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto delle dipendenze

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

I NOSTRI RAGAZZI

Scheda tecnica e artistica

R.: Ivano De Matteo; sc.: Valentina Ferlan, Ivano De Matteo; fot.: Vittorio Omodei Zorini; mont.: Marco Spoletini con Alessandro Gassmann, Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio, Barbora Bobulova, Rosabell Laurenti Sellers, Jacopo Olmo Antinori; prod.: Rodeo Drive con Rai Cinema; distr.: 01 Distribution. Italia, 2014, 95'.

La trama

Due fratelli dai caratteri opposti (uno chirurgo pediatrico e l'altro avvocato) si incontrano a cena ogni mese in un ristorante stellato con le reciproche mogli che si detestano senza nasconderselo troppo. Il pediatra ha un figlio, Michele, e l'avvocato una figlia, Benedetta, nata da un precedente matrimonio. I due adolescenti si frequentano spesso. Una notte una telecamera di sicurezza riprende (senza che se ne possa ricostruire l'identità) l'aggressione a calci e pugni da parte di un ragazzo e di una ragazza nei confronti di una mendicante che finisce inizialmente in coma. Le immagini vengono messe in onda dal programma "Chi l'ha visto?" e in breve tempo le due coppie acquisiscono la certezza che gli autori dell'atto delittuoso sono i reciproci figli. Che fare?

Il regista Ivano De Matteo

Ivano De Matteo inizia la sua carriera artistica nel 1990 diplomandosi al laboratorio teatrale diretto da Perla Peragallo. Attore, regista e documentarista spazia dal teatro al cinema, fino alla televisione. Nel 1993 fonda la compagnia Il Cantiere con Valentina Ferlan (autrice e sceneggiatrice). Nel 2005 fonda la casa di produzione Utopia Film. Ha diretto, oltre a cortometraggi e documentari, anche i seguenti lungometraggi: Ultimo stadio (2002), La bella gente (2008), Niente di personale (2009), Gli equilibristi (2012) e La vita possibile (2016).

Commento del regista

«Sono sempre stato affascinato dalle famiglie intese come riproduzioni in miniatura della società che le circonda. Io vengo da una di queste. Una numerosa famiglia che mi ha sedotto con le sue grandi contraddizioni. Con La bella gente e poi con Gli equilibristi, ho voluto indagare su ciò che accade quando un elemento esterno incrina la vita tranquilla e sicura di un normalissimo e almeno apparentemente felice nucleo. Con I nostri ragazzi invece volevo andare oltre, tentare di mostrare cosa accade quando l'esplosione parte direttamente dal nucleo stesso.»

Parliamo di... contenuti

Ivano De Matteo con questo film affronta il tema del rapporto genitori/figli, concentrandosi sulle famiglie dell'alta borghesia romana. Una sola domanda è alla base del film: "fino a che punto possiamo – o dobbiamo – ignorare la nostra coscienza per proteggere la nostra felicità e quella delle persone che amiamo?". Due coppie di genitori si ritrovano da un giorno all'altro a dover affrontare il più complicato dei dilemmi, in due modi decisamente agli antipodi. Ancora una volta De Matteo decide di indagare il nucleo familiare come specchio della società, luogo di ipocrisie e superficialità dove spesso quando le cose non vanno come devono andare non si è in grado di affrontarle ma si cerca di nascondere e dimenticarle.

Di fronte all'elemento scatenante, come si comportano gli adulti? Che ruolo assumono? E i figli? Che cosa secondo te sta alla base del loro comportamento, delle azioni che hanno compiuto? Rifletti anche sul concetto di responsabilità e declinalo in base ai personaggi e alle situazioni.

E ora parliamo di... regia

Quella di De Matteo è una regia pulita, lucida in grado di scovare i sentimenti più remoti dei personaggi. Con la macchina da presa si insinua nella quotidianità di una famiglia borghese, senza mai dare giudizi, chiedendo allo spettatore di osservare insieme a lui, la realtà, lasciando sempre aperto il dialogo, senza dirci dove stanno il bene e il male e senza imporre il suo punto di vista. Rifletti sul tipo di inquadrature più frequenti, sullo stile del montaggio, sulla scelta degli ambienti e lo stile di recitazione. Sei d'accordo con quanto appena detto? Ti piace questo tipo di regia o preferisci i film in cui la presenza e il punto di vista del regista è più evidente? Fai degli esempi.

di... sceneggiatura

I nostri ragazzi è tratto dal romanzo La cena di Herman Koch, opera che, dopo La bella gente e Gli equilibristi, consente al regista di continuare la sua indagine su nuclei famigliari in cui da un momento all'altro accade qualcosa che cambia e sconvolge per sempre degli equilibri apparentemente perfetti. De Matteo racconta infatti che la sua intenzione era quella di fare un film «che parlasse della violenza, quella nascosta, tenuta a bada ma che può esplodere per caso, per sbaglio, in chiunque di noi. La scelta degli attori è stata fondamentale come sempre. Già in fase di scrittura amo pensare il personaggio con il volto e le movenze dell'attore a cui vorrei proporlo».

Analizza il rapporto tra attori e personaggi, le dinamiche di contrapposizione o collaborazione che li legano tra di loro, i dialoghi, il loro ruolo nella storia e se cambia e quando. Illustrali con una mappa, proprio graficamente, e discutila con i tuoi compagni. Rifletti anche sugli ambienti che fanno da teatro alla storia. Quanti sono? Elencali. Sono chiusi o all'aperto? Notturmi o diurni? Che cosa ci può essere alla base di queste scelte compiute dal regista?

di... storia del cinema

I legami famigliari e i rapporti tra diverse generazioni sono stati oggetto del cinema da sempre. Uno dei primi film dei fratelli Lumière, Le repas du bébé, è proprio la ripresa di un momento di vita domestica. Il tema della famiglia, del suo ruolo sociale, delle convenzioni, dei piccoli grandi misteri che un nucleo familiare può nascondere è stato declinato in quasi tutti i generi cinematografici: dalla commedia al dramma, dal thriller al film comico, dal western alla fantascienza.

Elencate uno o più film della stessa tematica per ogni genere appena elencato.

Notizie e curiosità

Rosabell Laurenti Sellers, che ne Gli equilibristi interpreta una dolce ragazzina e che ne I nostri ragazzi veste il ruolo di Benedetta, qui ha accettato di interpretare un personaggio che addirittura in origine era maschile ma che il regista ha voluto trasformare in femminile sia per spiazzare lo spettatore, che per lavorare nuovamente con lei.

E ora largo alla creatività!

E tu che rapporto hai con i tuoi genitori? Di solito ti confidi con loro o preferisci parlare con gli amici? Se dovessi trovarti in una situazione difficile, come pensi si comporterebbero i tuoi genitori? Raccontacelo davanti all'obiettivo di un cellulare di un tuo compagno di classe, poi **posta il video sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

I nostri ragazzi ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Il capitale umano di Paolo Virzì e Carnage di Roman Polanski e di leggere il romanzo da cui è tratto, La cena di Herman Koch.



**Regione
Lombardia**

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto delle dipendenze

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

MICROBO E GASOLINA

(Tit. orig. Microbe et Gasoil)

Scheda tecnica e artistica

R. e sc.: Michel Gondry; mus.: Jean-Claude Vannier; fot.: Laurent Brunet; mont.: Élise Fievet; con: Ange Dargent, Théophile Baquet, Audrey Tautou; prod.: Partizan, Studio Canal; distribuz.: Movies Inspired. Francia, 2015, 103'.

La trama

Daniel, soprannominato "Microbo", è un ragazzo timido e sognatore. A inizio anno scolastico arriva nella sua classe Theo, detto "Gasolina", più aperto e molto curioso, che come Microbo viene ben presto emarginato dagli altri compagni.

Così fra i due nasce un profondo legame, fatto di rispetto reciproco, fantasia e domande esistenziali. In vista delle vacanze estive, entrambi vorrebbero evitare di passare tre mesi con i rispettivi genitori e allora si fanno venire una pazzia idea: costruire un'auto con qualche tavole e un tosaerba come motore e partire per le strade di Francia.

Il regista Michel Gondry

Michel Gondry (Versailles, Francia, 1963) è regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e attore di film, videoclip e pubblicità televisive, noto per il suo stile visionario e innovativo. Fra i suoi film di maggior successo, ricordiamo Se mi lasci ti cancello (2004), premio Oscar 2005 per la sceneggiatura, L'arte del sogno (2006), Mood Indigo-La schiuma dei giorni (2013)

Commento del regista

«Microbo e Gasolina nasce dal mio desiderio di fare un film personale, raccolto, intimo, quindi ha tratti fortemente autobiografici. Da ragazzo io assomigliavo molto a Microbo: a scuola ero sempre l'amico dei più emarginati e i miei genitori erano degli hippy, e anch'io venivo spesso scambiato per una ragazza, forse per via dei capelli lunghi. Il personaggio di Gasolina è invece la combinazione di due o tre amici che avevo allora, tutti molto bravi ad assemblare e costruire cose.»

Parliamo di... contenuti

Il film è una storia sull'amicizia e sull'adolescenza raccontata come un road movie, ma parla anche del mondo degli adulti. Quali sono le figure che lo rappresentano? E come si pongono rispetto ai due protagonisti? E in base alla tua esperienza vissuta il rapporto far genitori, figli e insegnanti descritto da Gondry ti sembra realistico?

E ora parliamo di... regia

Michel Gondry è un autore noto per il suo stile visionario, sognante. In quali parti del film puoi riconoscere questo stile? Quali scelte di regia utilizza per accedere a questa dimensione?

di... sceneggiatura

I due protagonisti del film sono diversi dagli altri compagni di classe e possiamo dire siano eccentrici anche rispetto alla maggior parte degli adolescenti. Che cosa li rende tali? E come vivono questa loro diversità, solo con orgoglio, come punto di forza o anche attraversando momenti di dubbio e debolezza?

di... storia del cinema

Il mondo dell'adolescenza è stato ed è spesso al centro di opere cinematografiche. Se ne hai vista qualcuna, anche con caratteristiche estetiche diverse da Microbo e Gasolina, prova a farne una lettura critica che ne metta in evidenza gli aspetti a tuo giudizio principali e più interessanti.



**fondazione
cariplo**



**FONDAZIONE
CINETECA
ITALIANA**



Schermi di Classe



Notizie e curiosità

Il personaggio di Marie-Thérèse, interpretato da Audrey Tautou, a un certo punto del film suona al piano una composizione della vera madre del regista Michel Gondry.

Le persone responsabili del casting del film per selezionare gli attori a cui affidare le parti di Microbo e Gasolina hanno incontrato oltre 60 ragazzi. Quello che Gondry aveva inizialmente scelto per interpretare Microbo è stato poi scartato perché aveva già lavorato nel film La guerra dei bottoni.

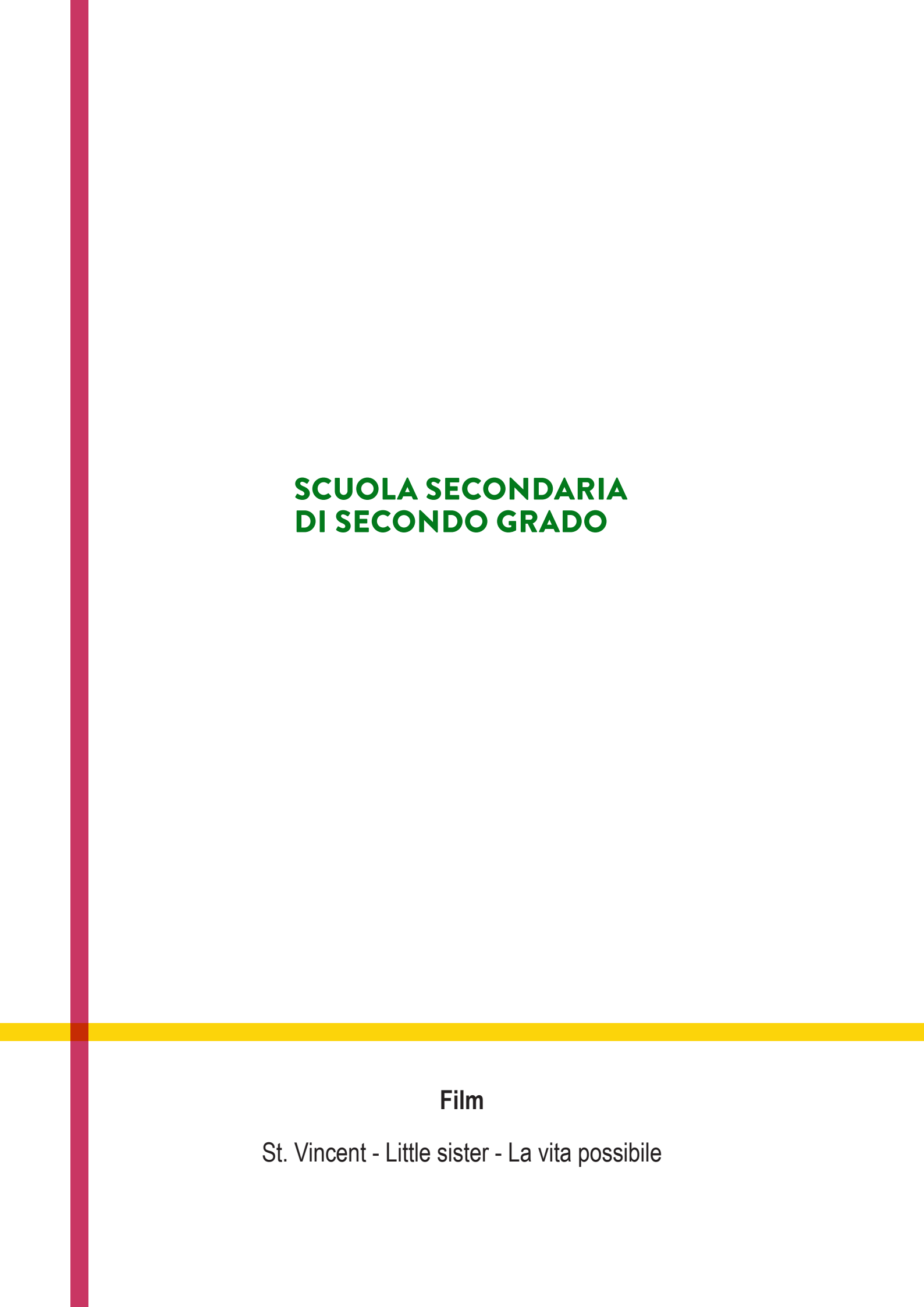
E ora largo alla creatività!

Prendi una delle sequenze in cui Microbo e Gasolina si trovano a fronteggiare i loro compagni di classe e prova a rigirla tu, magari reiventandone i dialoghi, i gesti, le azioni e reazioni dei personaggi in scena.

Posta il filmato sulla Pagina facebook di Schermidiclasse, così lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Microbo e Gasolina ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Stand by Me (Rob Reiner, 1986), Zazie nel metro (Louis Malle, 1960), La guerra dei bottoni (Yves Robert, 1962).



SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

St. Vincent - Little sister - La vita possibile

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto alle dipendenze

Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

ST. VINCENT

Scheda tecnica e artistica

R.: Ted Melfi; sc.: Ted Melfi; fot.: John Lindley; mont.: Sarah Flack, Peter Teschner; mus.: Theodore Shapiro; scenogr.: Inbal Weinberg; con Bill Murray, Naomi Watts, Jaeden Lieberher, Melissa McCarthy e Chris O'Dowd; distr.: Eagle Pictures. USA, 2014, 102'.

La trama

Maggie madre single, si trasferisce a Brooklyn con il figlio dodicenne, Oliver. Costretta a lavorare fino a tardi, Maggie non ha altra scelta se non lasciare Oliver con il vicino di casa, Vincent, uno scorbutico pensionato con la passione per l'alcol e le scommesse. Tra i due nasce una singolare amicizia. In compagnia di Daka, una spogliarellista incinta, Vincent porta con sé Oliver nei luoghi che frequenta quotidianamente: l'ippodromo, lo strip club e il bar di fiducia. Vincent aiuta Oliver a crescere e il ragazzino vede in lui quello che nessun altro è in grado di percepire: un uomo incompreso e dal cuore d'oro.

Il regista Ted Melfi

Ted Melfi ha diretto numerosi spot commerciali e cortometraggi che hanno riscosso enorme successo nei festival di tutto il mondo. The Beneficiary, un cortometraggio-thriller che affronta il problema dell'identità, è stato proiettato in oltre cinquanta festival e ha vinto molti premi. La sua commedia Roshambo, un documentario sul gioco "Carta, Forbice e Pietra" è stato premiato al Malibu International Film Festival. Più recentemente, Ted Melfi ha adattato il bestseller Il bar delle grandi speranze, di J.R. Moehringer con Peter Chernin. St Vincent è il suo primo lungometraggio.

Parliamo di... contenuti

Il regista dà vita a una commedia che utilizza il rapporto generazionale tra anziani e bambini per parlare dei rapporti umani e di come questi siano associati ai pregiudizi e alle prime impressioni. Durante il racconto si passa dalla visione stereotipata che si ha del personaggio Murray alla visione del piccolo Lieberher che, senza i filtri sociali e morali, riesce a dare una giusta qualificazione e prospettiva al suo baby-sitter. La parola pregiudizio deriva dal latino e significa giudizio a priori, dare un'opinione senza avere conoscenza diretta dei fatti, ma basandosi su semplici schemi mentali. Spesso ci lasciamo condizionare dai luoghi comuni, da visioni semplificate della realtà nel giudicare una situazione o una persona. Ti è mai capitato di giudicare in maniera prevenuta una persona per poi, conoscendola, cambiare la tua opinione? Hai mai superato i tuoi schemi mentali per conoscere meglio una persona che non rientrava nella tua forma mentis?

di... sceneggiatura

Il soggetto di St. Vincent è ispirato a un momento di vita vera del regista: un giorno la nipote, adottata dopo la morte precoce del fratello, rientrò a casa con un compito da svolgere: "Parla del Santo cattolico che più ti ha colpito e descrivi una persona della tua vita che ha delle qualità simili al Santo prescelto". La ragazzina scelse San Guglielmo di Rochester, patrono dei bambini adottati, e Melfi, come persona reale da descrivere nel compito. Melfi, commosso, capì in quel momento che quanto accaduto sarebbe potuto essere il soggetto perfetto per un film. Ricordi altri 5 film con una forte componente autobiografica? La sceneggiatura del film è sapientemente scritta e procede gradualmente nell'intreccio di fatti e personaggi, secondo uno schema classico, sorprendendo e tenendo sempre viva l'attenzione dello spettatore. In particolare molta cura è impiegata nella scrittura dei personaggi e delle relazioni che a mano a mano si creano tra di loro. Scegli tre personaggi e prova a farne un'analisi dal punto di vista fisico, caratteriale, sociale e narrativo, pensando al ruolo che hanno nello sviluppo della storia.

di... storia del cinema

Il film rientra all'interno di un topos ampiamente affrontato nella storia del cinema, il vecchio burbero dal passato doloroso che è diventato diffidente e furbo nei confronti del mondo che pian piano si apre grazie all'innocenza e la fragilità di un ragazzo che fa leva sui ricordi e i sentimenti dell'uomo. Tra i vari film che hanno utilizzato questo schema narrativo ricordiamo Il vecchio e il bambino (Claude Berri), Gran Torino (Clint Eastwood), UP (Pete Docter e Bob Peterson). Hai visto uno o più di questi film? Quali differenze/affinità puoi cogliere rispetto a St. Vincent?

Notizie e curiosità

Il film è stato presentato al Toronto International Film Festival 2014, dove è arrivato secondo al People's Choice Award.

Un ulteriore importante "personaggio" di St. Vincent è il gatto di Vincent, animale con cui Bill Murray ha recitato nonostante la sua allergia per i felini!

St. Vincent è stato girato principalmente a Brooklyn, ma non nella Brooklyn di tendenza che attira orde di turisti, bensì nella vecchia anima della città, conosciuta molto bene dal regista in quanto nativo di Brooklyn.

E ora largo alla creatività!

Chi è il tuo St. Vincent? Chi è quella persona che ha lasciato un segno nella tua vita e ti ha trasmesso insegnamenti, lezioni di vita, aneddoti? **Descrivila in un testo di 3000 battute (spazi inclusi) e invialo alla mail schermidiclasse@regione.lombardia.it** Il testo più bello verrà pubblicato sulla pagina Facebook Schermi di classe e chissà potrebbe suggerire a qualche tuo collega lo spunto per il soggetto di un videoclip.

St Vincent ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Un amico molto speciale (Alexandre Coffre, 2014), Gran Torino (Clint Eastwood), UP (Pete Docter e Bob Peterson).

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto delle dipendenze

Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

LITTLE SISTER

(Tit. orig. Unimachi Diary)

Scheda tecnica e artistica

R., sc. e mont.: Hirozaku Kore-eda; mus.: Yoko Kanno; fot.: Mikiya Takimoto; con: Haruka Ayase, Masami Nagasawa, Kaho, Suzu Hirose, Shinobu Otake; prod.: Toho, Fuji Television Network, Gaga, Shogakukan; distribuz.: BIM. Giappone, 2016, 128'.

La trama

Tre sorelle – Sachi, Yoshino e Chika – vivono insieme in una grande casa nella città di Kamakura. Quando muore il padre, che da 15 anni non viveva più con loro, le tre donne si mettono in viaggio per andare al suo funerale in campagna e conoscere la sorellastra adolescente, la timida Suzu. Immediatamente conquistate dalla giovane orfana, la invitano a vivere con loro. Suzu accetta entusiasta, e per le quattro sorelle comincia una nuova vita di gioiose scoperte...

Il regista Hirozaku Kore-eda

Hirozaku Kore-eda (Tokyo, 1962) è un regista e sceneggiatore giapponese che dopo aver lavorato come documentarista televisivo ha realizzato il suo primo lungometraggio nel 1991. Al centro delle sue opere ritorna spesso il complesso tema dei legami affettivi, in particolare quelli all'interno dei rapporti familiari. Degli oltre 15 film da lui firmati, soltanto due sono stati distribuiti in Italia, questo Little sister e Father and Son, vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes del 2013.

Commento del regista

«Mi sono spesso chiesto se in definitiva il personaggio principale del film non sia il tempo, che ingloba il passato, il presente e il futuro.»

Parliamo di... contenuti

I personaggi principali del film sono quattro sorelle, anche se ci si concentra soprattutto sulla più piccola, Suzu, che deve affermare la propria identità, e sulla più grande, Sachi, che ha difficoltà ad accettare i suoi genitori. Ma non c'è solo questo. È anche la storia del padre, delle sorelle, della madre di Suzu, della nonna, di persone che non ci sono più. E infine è la storia di una città e dello scorrere del tempo, giorno dopo giorno. Considerando tutti questi elementi, quale ti sembra che sia il senso ultimo del film, su che cosa ci invita a riflettere?

E ora parliamo di... regia

Osserva attentamente le scelte di regia presenti nel film, ad esempio come sono riprese le quattro sorelle, come parlano e si muovono; se l'attenzione del regista è solo su di loro o se nella definizione dei loro stati d'animo gioca una parte importante il paesaggio di Kamakura; qual è il senso dei movimenti della macchina da presa e come sono trattati gli elementi chiave di ogni scena; come interviene la colonna sonora a scandire e sottolineare le diverse situazioni riprese.

di... sceneggiatura

Prova a individuare il carattere di ognuna delle quattro sorelle e come, soprattutto attraverso i dialoghi, il regista è riuscito a esprimerne differenze e analogie.

di... storia del cinema

Fai una ricerca per individuare altri film con al centro il rapporto fra personaggi femminili legati da stretta parentela mettendoli a confronto con Little Sister.

Notizie e curiosità

Il direttore della fotografia del film è Mikiya Takimoto, già famoso per il suo lavoro di fotografo in ambito pubblicitario, che il regista Kore-eda aveva già voluto con sé nel suo film precedente, *Father and Son* (2013).

Little Sister è tratto dalla graphic novel *Umimachi Diary* (Diario di una città di mare), il capolavoro di Akimi Yoshida, molto celebre in Giappone.

E ora largo alla creatività!

Scegli una sequenza del film e insieme ai tuoi compagni prova a girarla nuovamente con lo smartphone, libero di riprodurla fedelmente o di modificarla con scelte di regia diverse (taglio delle inquadrature, punti di vista, movimenti di macchina ecc.).

Posta il filmato sulla Pagina facebook di Schermidiclasse, così lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Little Sister ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche *Father and Son* (Hirozaku Kore-eda, 2013).

Area tematica: Valore della vita - Prevenzione e contrasto delle dipendenze

Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

LA VITA POSSIBILE

Scheda tecnica e artistica

R.: Ivano De Matteo; sc.: Valentina Ferlan, Ivano De Matteo; fot.: Duccio Cimatti; mont.: Marco Spoletini; mus.: Francesco Cerasi; con Margherita Buy, Valeria Golino, Andrea Pittorino, Caterina Shulhav; prod.: Rodeo Drive; distr.: Teodora Film. Italia, 2016, 107'.

La trama

In fuga da un marito violento, Anna e il figlio Valerio sono accolti a Torino in casa di Carla, attrice di teatro e amica di Anna di vecchia data. I due cercano di adattarsi alla nuova vita tra tante difficoltà e incomprensioni, ma l'aiuto di Carla e quello inaspettato di Mathieu, un ristoratore francese che vive nel quartiere, gli faranno trovare la forza per ricominciare.

Il regista Ivano De Matteo

Ivano De Matteo inizia la sua carriera artistica nel 1990 diplomandosi al laboratorio teatrale diretto da Perla Peragallo. Attore, regista e documentarista spazia dal teatro al cinema, fino alla televisione. Nel 1993 fonda la compagnia Il Cantiere con Valentina Ferlan (autrice e sceneggiatrice). Nel 2005 fonda la casa di produzione Utopia Film. Ha diretto, oltre a cortometraggi e documentari, anche i seguenti lungometraggi: Ultimo stadio (2002), La bella gente (2008), Niente di personale (2009), Gli equilibristi (2012) e I nostri ragazzi (2014). Il film La vita possibile è stato riconosciuto di interesse culturale con il contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Commento del regista

«Non volevo fare un film sulla violenza delle donne, ma volevo raccontare il dopo. Ho parlato con parecchie donne vittime di violenze e loro non volevano far vedere ciò che accade, ma ciò che succede dopo, che forse è la cosa più difficile.

Se dovessi racchiudere questo film in 3 parole o in 3 frasi, direi che è un film con la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino».

Parliamo di... contenuti

Le aree tematiche principali del film sono indicate direttamente dal regista nella sua dichiarazione che avete letto pochi istanti fa: «... è un film con la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino».

Violenza di un uomo: la violenza sulle donne è un tema all'ordine del giorno nei fatti di cronaca.

La stampa, i social, la televisione hanno creato grande attenzione su un problema in realtà molto antico, ma tenuto perlopiù riservato e nascosto nel passato. Che cosa si intende per violenza sulle donne? A quali fenomeni e comportamenti sociali riferiamo questa espressione? Rifletti sulle cause che stanno alla radice di questa piaga sociale e sui numeri denunciati. Quali possono essere i rimedi? Quali gli ambiti in cui secondo te è bene intervenire? Quali sono le leggi esistenti che già tutelano le donne? Sono efficaci secondo te?

Amicizia: l'amicizia raccontata dal film è tutta al femminile e molto pragmatica, solida, orientata a ricostruire, dare una seconda possibilità. In quale modo il regista ritrae questo tipo di rapporto? Poggiando su quali strumenti messi a disposizione dal cinema? Recitazione delle attrici, dialoghi, montaggio?

Rapporto madre/figlio: altro tema del film è la ricostruzione di una famiglia. Da che situazione si parte? Che tipo di famiglia è quella di Quale è il punto di arrivo? Come si evolve il rapporto madre-figlio?

E ora parliamo di... regia

Il regista ha più volte dichiarato che il nucleo del film – come anche dimostrato dal titolo – sta nella ricostruzione di una vita e di una storia, più che sulla violenza in sé. Questo approccio è anche confermato dal modo in cui è girata la prima sequenza del film. Prova a ricostruirla e rifletti sulle scelte registiche.

Un altro aspetto importante della regia sono gli ambienti che vediamo nel film, dall'inizio alla fine. Quali sono?

Fai un elenco e descrivili uno per uno riflettendo su come sono ritratti e perché. Il modo in cui il regista li immagina e li ri-crea o li attraversa (come la città di Torino) è importante perché ci può dare indizi importanti anche su un altro tema che emerge dal film, lo spaesamento, il cambiare vita, spazi.

di... sceneggiatura

La sceneggiatura è scritta a quattro mani da De Matteo e Valentina Ferlan. Mentre nei film precedenti del regista, il punto di partenza era una situazione in equilibrio che andava in frantumi (per esempio Gli equilibristi o I nostri ragazzi), in La vita possibile si parte da un momento di rottura per arrivare a... Quale è il percorso tracciato nel film? Attraverso quali tappe si svolge l'intreccio narrativo? Oltre a Carla, Anna e Valerio nel film entrano gradualmente altre figure.

Descrivi questi personaggi e rifletti sul loro ruolo. A proposito di adolescenza, il film mette in scena un adolescente, Valerio, colto in un momento molto particolare della sua vita. Rifletti sul personaggio, sul modo con cui è costruito e sulle relazioni con gli altri personaggi.

di... storia del cinema

Il cinema italiano ha spesso ritratto l'universo della famiglia, le sue dinamiche, intime, anche dal punto di vista femminile. Puoi ripercorrere questo filo rosso attraverso le opere di Ettore Scola, Mario Monicelli, Paolo Virzì, Ferzan Özpetek, Cristina Comencini, Marco Bellocchio, Gianni Zanasi. Conosci questi registi? Cerca delle informazioni su di loro e sui loro film, utilizzando come chiave di lettura la famiglia. Scoprirai stili, storie, opere e biografie molto diverse.

Notizie e curiosità

Ogni anno il 25 di novembre il mondo celebra la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, introdotta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1999.

Astrosamantha ti è piaciuto?

Ti consigliamo anche: Gli equilibristi di Ivano De Matteo, 2012. I nostri ragazzi, di Ivano De Matteo, 2014. Non pensarci, di Gianni Zanasi, 2007.